



a cura del dott. Riccardo Valdagni

Direttore "Programma Prostate", Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, Milano
Membro del Consiglio Direttivo di Europa Uomo Italia Onlus

DOPO L'INTERVENTO: SESSUALITA'

Nel rapporto sessuale mia moglie non ha mai avuto fantasia, ora dopo l'intervento di prostatectomia mi sembra ancora più difficile. Come posso fare per avvicinarmi a lei e avere nuovamente una nostra sessualità?

L'intervento chirurgico cambia radicalmente la sessualità della coppia: l'erezione spontanea diventa difficile se non impossibile, i tempi che portano all'orgasmo si allungano, lo sperma scompare... e così la coppia si trova a dover "scoprire" nuovi modi per darsi reciprocamente piacere.

Non è necessario essere degli amatori particolarmente fantasiosi o spregiudicati, bisogna però essere disponibili a modificare le proprie abitudini e ad affrontare i "nuovi limiti". A volte dietro alla poca disponibilità del partner si nasconde la paura di affrontare un cambiamento, la paura del fallimento, il timore di non essere più capace di soddisfare l'altro e di provare soddisfazione, la fatica emotiva di scontrarsi coi limiti imposti dalla malattia.

Per l'uomo si tratta prima di tutto di prendere confidenza con il proprio corpo cambiato, con i propri nuovi ritmi, conoscersi per poi aiutare anche il partner a comprendere questi cambiamenti. Una comunicazione aperta nella coppia diventa l'unico vero elemento facilitatore.

Di fronte alla "poca fantasia" della compagna si tratta di comunicare a lei le proprie difficoltà e i propri desideri, prendere in considerazione che probabilmente anche lei soffre per questi cambiamenti, quindi aiutarla a comprendere che l'intervento non ha messo per sempre a tacere la possibilità di darsi e provare piacere. Si tratta perciò di trovare dei nuovi modi, nuove strade da scoprire e costruire insieme.

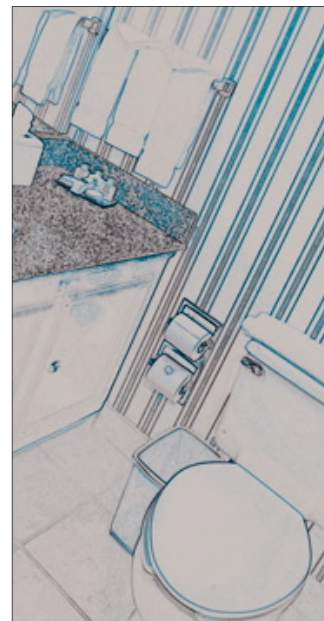


DOPO L'INTERVENTO: DISTURBI URINARI

Nove mesi fa mi hanno operato asportandomi la prostata per un tumore. Dopo l'iniziale incontinenza, ancora oggi ho questo problema: mi devo recare spessissimo in bagno per urinare, nonché alzarmi due o tre volte di notte. Che cosa posso fare: è una complicanza dell'intervento che non si risolverà più?

Anzitutto è bene far chiarezza: l'incontinenza, possibile sequela dell'intervento di prostatectomia radicale, è la perdita involontaria e incontrollata di urina che si manifesta quando si tossisce o starnutisce, quando si ride forte, durante l'esercizio fisico o altri sforzi, nonché, nelle forme più gravi, anche a riposo. È un disturbo che solitamente compare nei giorni successivi all'operazione quando si rimuove il catetere, risolvendosi nella maggior parte dei casi, entro tre mesi.

Altro problema è invece la necessità di urinare molto spesso nell'arco della giornata o durante il riposo notturno. La frequenza e urgenza alla minzione non è infatti incontinenza della vescica, dovuta cioè alla sua incapacità di fungere da serbatoio e "rubinetto" per le urine, bensì è causata dalla ipercontrattilità della muscolatura che ne costituisce le pareti. Questo anomala contrazione può evidenziarsi solo dopo l'intervento, che funge da causa scatenante, oppure essere presente già prima in modo sfumato, a causa anche dell'età, e poi aggravarsi. Rivolgersi all'urologo descrivendo esattamente che cosa accade e in che cosa consiste il disturbo, è il primo passo da fare. Potranno quindi essere prescritti esami, per escludere altre cause del problema. Quindi si passerà alla soluzione, che inizialmente comporterà l'uso di farmaci mirati a far rilassare la muscolatura vescicale, riducendo l'urgenza a dover urinare spesso. Generalmente assumendo questi medicinali, si ottengono buoni risultati entro breve tempo. Se, diversamente, non si ottenesse beneficio occorre considerare la correzione chirurgica del disturbo.



Per scrivere al dott. Valdagni:

INDIRIZZATE
LE VOSTRE LETTERE
PER CORRISPONDENZA
Europa Uomo Italia Onlus
Viale Beatrice D'Este 37
20122 Milano
europauomo.italy@virgilio.it
Fax: 02.85.46.45.45